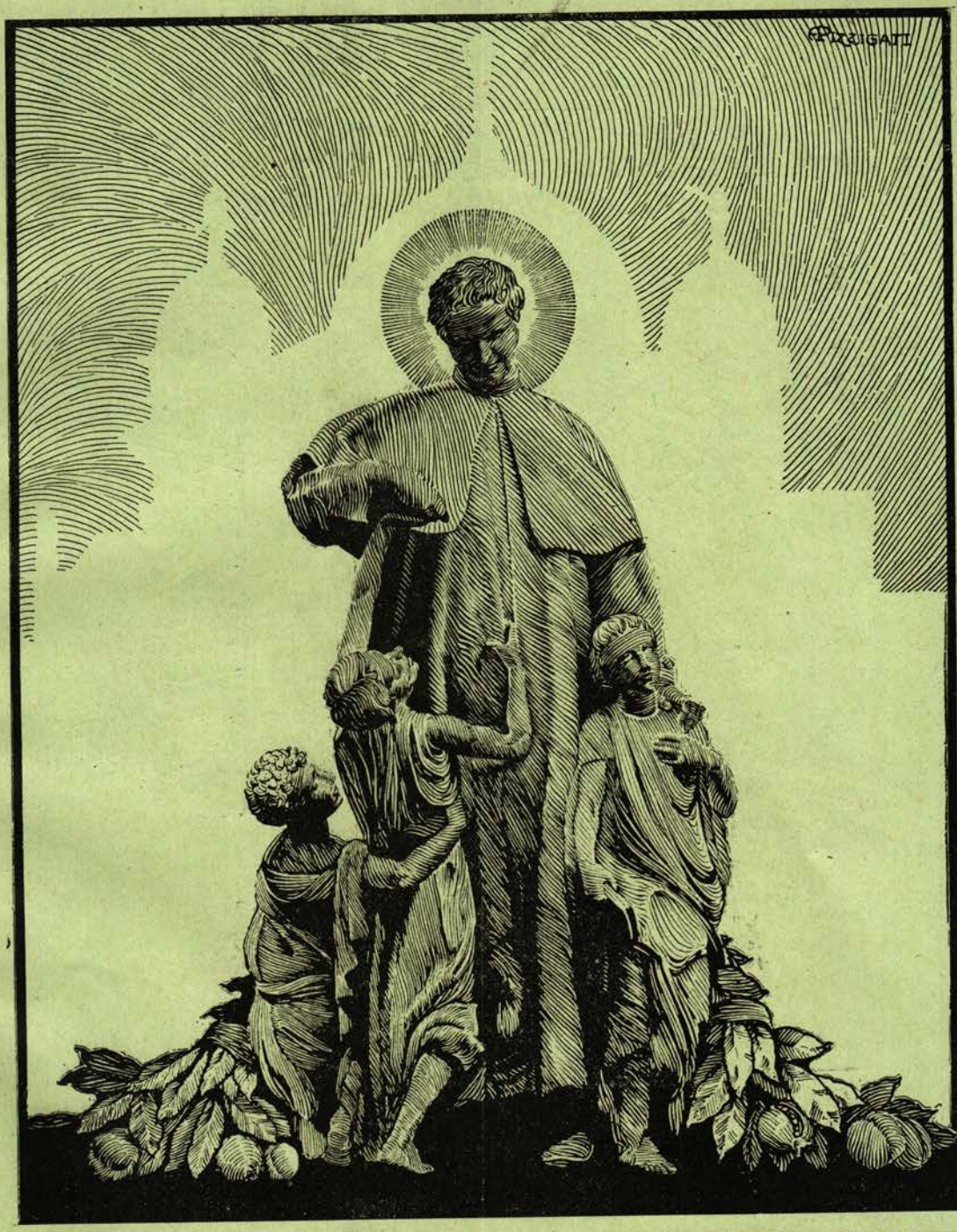
Anno XIII - N. 3 1° Marzo 1932 - X Conto corrente con la Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

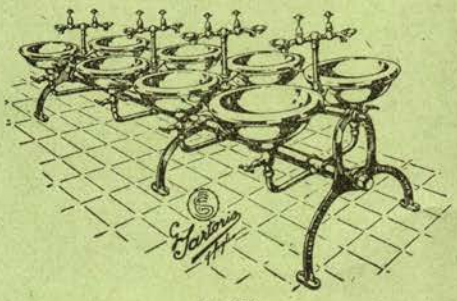
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

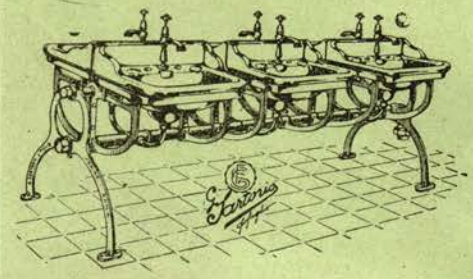
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



A. 151



A. 150



A 195

GLI

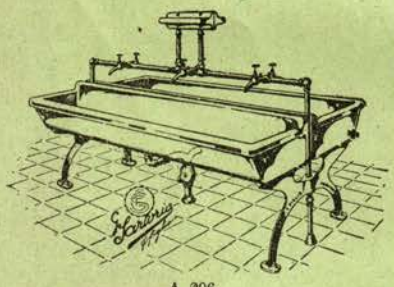
ISTITUTI SALESIANI

D'ITALIA

E DELL'ESTERO

SONO CORREDATI

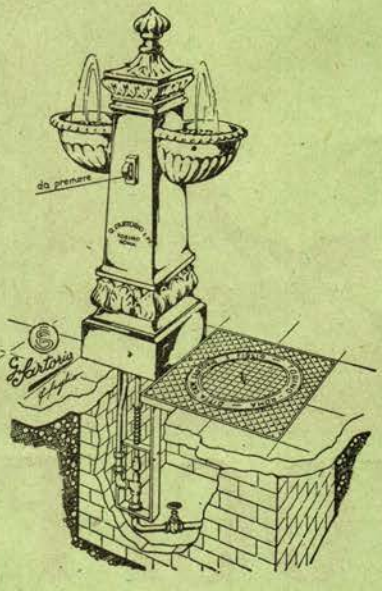
DEI NOSTRI IMPIANTI



A 206



A 188



A 337

Anno XIII - N. 3 1° MARZO 1932 - X Conto corrente con la posta.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: In attesa dei nostri convegni — Don Rinaldi nel pensiero di un illustre ex Allievo — Attorno a Don Bosco — Nel nome di Don Bosco — Don Bosco e Silvio Pellico — Chiesa del Beato Don Bosco — Frutti di nna buona educazione — Libri pervenuti — I Convegni — **Cronaca**: Torino - Milano - Trieste — **In fascio**: Milano - Foglizzo - Roma - Torino - Treviglio - Udine - Venezia — Un'utile istituzione — Necrologio — Le Unioni — Sottoscrizioni.

In attesa dei nostri Convegni.

Marzo la prima puntata; aprile, maggio, giugno il fulcro; agosto, settembre gli ultimi sprazzi di un'armoniosa sequela di adunate, di incontri, di iniziative, di promesse rinnovate.

Durante l'anno silenzio profondo in parecchie Unioni; spentasi l'eco del magari fragoroso raduno, tutto tace; il compito appare assolto e ci si dice a vicenda: *arrivederci l'anno venturo.*

Organizzazione singolare la nostra, fatta per coltivare e richiamare gli antichi principii, per rinnovarli d'anno in anno, al Convegno, nel caro collegio, ove il ricordo dell'adolescenza ivi trascorsa è un potente stimolo per rivedere il proprio cammino, per compulsare la propria anima.

L'azione dell'adunata si determina più tardi, al ritorno, quando, riprendendo contatto col mondo esteriore, vien fatto di chiederci: *perchè mi sono sentito così lieto nel mio antico collegio?* La voce dell'anima si fa allora ammonitrice ed è proprio questo ritorno che dà valore di processo alle nostre adunate. Quindi, affinchè riescano ad azionare in profondità, occorre siano preparate e organizzate in modo che se ne possano ottenere tutti gli effetti e i più proficui risultati.

Ogni Convegno deve avere l'attrattiva sua propria. Dipenderà dagli organizzatori saperla escogitare e attuare.

Mi limito a qualche accenno.

L'intervento di qualche antico Superiore, che da tempo non è comparso all'adunata. La benedizione di una bandiera, quella, ad esempio, dell'Unione. Il provocato intervento di qualche illustre ex Allievo. La presentazione del nuovo Ispettore salesiano, del nuovo Direttore del collegio. L'inaugurazione di arterie cittadine dedicate al Beato Don Bosco, ed altre particolari coincidenze che valgano a rendere ognor più attraente ed affollato il Convegno.

Attenti però a un pericolo, che è stato giustamente segnalato.

Il Convegno... dev'essere il Convegno.

E' avvenuto, e può capitare, che la festa o l'occasione che chiameremo accidentale, quindi di secondo piano, passi in prima linea. Il Convegno non dev'essere — diremo così — soffocato o stroncato. E se, eventualmente o a bello studio, il Convegno coincide con qualche altra so-

lennità, esso deve avere la propria parte — precipua parte — nella giornata, le ore ad esso espressamente dedicate. L'assembela propriamente detta non deve mai mancare, nè va soppressa per troppi facili pretesti. Così i soci avranno modo di esprimere il proprio pensiero, i loro desiderata.

C'è poi la parte che chiameremo in certo modo coreografica, o coronativa: l'omaggio ai caduti, il serto al busto o alla lapide di Don Bosco. Anche il compito di esprimere l'omaggio a nome di tutti va alternato fra i più atti fra i soci. Dei Convegni il presidente dovrà esserne lo zelante coordinatore, ben felice quando vedrà che tutto può procedere anche senza il suo diretto intervento, perchè è saggia norma tutto disporre ma poi lasciar fare e non assumere l'esclusività di rappresentanza dell'Unione. C'è modo di farsi onore anche senza la pretesa del *faso tuto mì*, ma servendosi di una sempre utile e desiderata spontanea collaborazione. Il Presidente è, se mai, il fratello maggiore; non dovrà quindi mai impancarsi, nè farsi un gradino più in alto de' suoi compagni, dei quali godrà così la stima, la confidenza. In tal modo tutti i convenuti avranno il cuore aperto col loro presidente, il Convegno riuscirà simpatico, affettuoso, privo di ogni superflua se non pur dannosa etichetta.

La nostra unica gerarchia è quella salesiana, tanto amabile che non ci è mai di peso ma sempre grandemente accetta, così che le nostre adunate riusciranno circonfuse dal grande alone della bontà e della più completa fratellanza.

E ancora.

Perdonare a qualche esuberanza, avvicinare chi si vede un po' isolato, perchè sperava, il buon amico, trovare l'antico superiore, e si trova invece con soci che non furono del suo corso. Ecco la conquista che non deve sfuggire; avvicinarlo, e dopo due parole, scambiate con la consueta amorevolezza salesiana, l'amico ritroverà nell'ex allievo quel conforto che la mancata presenza del suo antico precettore gli fece magari, in primo tempo, deplorare. Così sarà acquistato anche per le adunate future, e si andrà creando alle nostre adunate un'atmosfera di fraternità che invoglierà al ritorno.

Scrive il Prof. Don Bonaventura Zarbà D'Assoro, nel suo prezioso Manualetto *La Federazione Internazionale ex Allievi di Don Bosco*:

... E' bello sentirci fratelli così.

Fratelli accanto ai nostri antichi Superiori e Maestri, accanto ai piccoli compagni di trastullo sperduti nel turbinio della vita e ritrovati ora fatti maturi di dolorosa esperienza per sentirli di nuovo vicini al nostro cuore con una vigorosa ed effusiva stretta di mano.

Concludo con un pensiero.

L'adunata annuale è un mezzo il più efficace per fare un po' di bene a tutti gli ex Allievi; deve essere perciò sempre lieta, gioconda, scintillante di santo brio ed anche di santo ardore. Brio e ardore che devono essere il dolce suono di cuori puri, di anime serene, di volontà decise a proseguire nella via del bene, di quel bene attinto alla scuola del Beato Don Bosco. L'ex allievo, partendo dal Convegno, deve fare il proposito di ritornarvi e l'occhio amorevole dei superiori, lieti di averci ospitati nella casa del Padre comune, si fisserà nel nostro sguardo, acciò il significato del nostro intervento si traduca in opere di bene, nella propria famiglia e nella società, e l'amabile consueto sorriso che rappresenterà il distacco forzato da noi partenti, sarà, come ne sono certo, la promessa della preghiera per tutti noi.

MARIO RAMELL.

DON RINALDI
nel pensiero di un illustre ex Allievo.

Quando il Santuario di N. S. della Neve, severamente parato a lutto, accoglierà una folla raccolta e commossa di Prelati e sacerdoti, di popolani e intellettuali, di autorità e di giovani, di quelli particolarmente che tengono a gran titolo di onore il nome di « allievi salesiani » forse la lacrima di un orfanello tesserà l'elogio più spontaneo, più puro del terzo successore del Beato Don Giovanni Bosco, Don Filippo Rinaldi.

L'ho avvicinato la prima volta presso il monumento del Cellini, in piazza Maria Ausiliatrice col gran volto perennemente sereno.

Il monumento era sopratutto opera sua; tutto il grande movimento che aveva suscitato l'inaugurazione trionfale era sua.

Eppure D. Rinaldi appariva come un parroco di campagna, di null'altro preoccupato, in null'altra cosa intento che nel trattenersi benevolmente con quanti a lui si avvicinavano.

Colla stessa candida semplicità accoglieva principi e prelati, accarezzava bimbi, rispondeva ad operai, si soffermava con le autorità, conversava con l'alta aristocrazia.

Era un aristocratico della bontà: e in questa veste un giorno l'ho accompagnato alla Spezia nella visita all'Orfanotrofio Garibaldi, fondato dalle loggie massoniche, come sfida all'educazione cristiana che voleva totalmente soppiantare.

Un Orfanotrofio laico, ma chi mi accompagnava usava ben altra frase mutando una sola lettera dell'aggettivo; tanto l'esperimento scristianizzatore era riuscito disastroso per ogni principio di moralità e di educazione. Il presidente dell'Istituzione ben sapeva quello che diceva, perciò aveva voluto affidarlo, con un gesto che parve allora grandissima audacia, alle Figlie di Maria Ausiliatrice del Beato Don Bosco.

Economia, igiene, educazione cristiana avevano in poco tempo reso quell'Istituto un Orfanotrofio modello. Ma fu per me una dolce rivelazione l'accademia preparata ad onore del visitatore illustre.

Pensavo ai soliti canti, alle solite poesie imparaticce. Invece la suggestione esercitata dalla paterna figura di D. Rinaldi, così espressiva e penetrante, conquistò, in un attimo, i piccoli attori i quali recitarono la loro parte con uno slancio ed un sentimento ammirevoli.

Anzi un povero orfanello, forse il più duramente provato dalla sorte, nel rivolgersi a Lui colla tenera invocazione di padre, fu così tocco, che ho veduto brillare un lagrima sul volto del povero fanciullo.

Ho pianto anch'io.

E' così dolce ad un antico allievo sentirsi figlio del Beato D. Bosco.

Mons. GIUSEPPE CORONA.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.



Attorno a Don Bosco

Un Titolo inopportuno.

Deciso Don Bosco di erigere il Santuario dell'Ausiliatrice, avuto il disegno dall'architetto Antonio Spezia, si presentò al Palazzo di Città per le prime pratiche ed esporre il suo progetto. Ne ottenne non solo l'approvazione e incoraggiamento, ma ancora la promessa verbale che il Municipio avrebbe concorso per trentamila lire, sussidio solito a concedersi per ogni chiesa nuova parrocchiale in Torino. Egli quindi si recò agli uffici degli edili, col suo disegno appena abbozzato, col titolo: « Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice ».

Un capo degli architetti, visto quel titolo, scosse il capo, dicendo che era impopolare, inopportuno, e che sapeva troppo di bigottismo: « Perchè questo titolo? Le pare? Maria Ausiliatrice ».

Don Bosco rispose: « Signor architetto, ella forse nelle sue occupazioni non ha avuto tempo di studiare l'origine di questo nome. Esso rammenta la vittoria riportata dagli Italiani e dagli Spagnoli a Lepanto contro i Turchi; e poi ricorda la liberazione di Vienna, ed il nome del principe Eugenio di Savoia.

« Sarà, ma non lo troviamo adattato ai tempi ».

« Ebbene, me ne suggerisca un altro, uno migliore ».

« Non potrebbe la sua chiamarla chiesa del Carmine, del Rosario, della Pace? ».

« In quanto a ciò è cosa che s'accomoda facilmente ».

« Sì, sì, muti il titolo. Quell'Ausiliatrice sembra che non suoni troppo bene... è titolo nuovo in Torino... E poi... potrebbe far supporre... insomma la Madonna ne ha tanti titoli ».

« Certo che qualunque titolo glorioso le si dia, tutti a Lei convengono; e per quanto si dica non si dice mai abbastanza. Del resto studieremo ».

« Sì, ne prenda un altro titolo, segua il mio consiglio ».

E l'approvazione di quel progetto fu rimandata ad altro tempo, poichè si desiderava aver sott'occhio il disegno compiuto e non un semplice abbozzo, quale Don Bosco aveva presentato, impaziente di cominciare i lavori.

Ma intanto quel titolo risuonava a certe orecchie come una specie di sfida. S'intravvedeva un non so che di opposizione alle massime della rivoluzione ed ai suoi trionfi: pareva quasi una nuova bandiera che si levasse nel campo della Chiesa.

Don Bosco, che intendeva più di quello che era stato detto, lasciò passare qualche settimana e, fatto stendere dallo Spezia il progetto tutto intiero, lo ripresentò al Municipio. Non si parlava di Maria Ausiliatrice, ma solamente di una chiesa in Valdocco, senza far parola del titolo. Gli edili strabiliarono nel vedere quella grandiosità, e, approvandola dissero a Don Bosco: « Ma qui ci vuole un milione. Come farà lei, che nulla possiede, a portare a compimento una simile mole? ».

« Ne lascino a me il pensiero — rispose Don Bosco — io non domando danaro, ma l'approvazione ».

« E qual titolo avrà questa chiesa? ».

« Il titolo spetta a me a trovarlo, e ci penso. A loro tocca soltanto concedere che in determinato luogo si innalzi un dato edificio ».

Il disegno fu approvato in tutta forma e giunse all'Oratorio il permesso per scritto di fabbricare la chiesa. Don Bosco andò allora a ringraziare il capo ingegnere, il quale gli disse:

« Mi pareva che Don Bosco non sarebbe stato così tenace nelle sue opinioni, e si sarebbe arreso a mutare un titolo che suona troppo male ».

« Signore — rispose Don Bosco — visto che ella non era contenta di questo titolo non ne ho dato nessuno a questa chiesa; ciò vuol dire che io sono sempre in libertà di darle il titolo che mi sembra migliore ».

« Ma questo, dunque, è un inganno ».

« Qui non c'entra l'inganno. Lei non voleva approvare quel titolo e non l'approvò; io volevo darglielo e glielo do. Così siamo contenti tutte e due, poichè tutti e due abbiamo compiuto i nostri desideri ».

L'ingegnere sorrise, e si lasciò vedere soddisfatto, sebbene non ne avesse voglia. Ma la ragione era dalla parte di Don Bosco, e quei del Municipio l'avevano inteso perfettamente. La chiesa ebbe infatti il titolo di « Maria Ausiliatrice ». Don Bosco non rinunziava a quel titolo, poichè era quello voluto da Maria Santissima.

Quante grazie meravigliose ottenne l'invocazione di Maria Ausiliatrice!

Ogni mattone del suo Santuario rappresenta un suo speciale favore, un prodigio della sua bontà, cosicchè si può dire che Maria edificò da se stessa la sua casa: « *Aedificavit sibi domum Maria* ».

Abbiamo dunque piena fiducia nella nostra buona madre, Maria Santissima; invochiamola sovente e col titolo a lei tanto caro, ed Essa anche con noi ex Allievi, che abbiamo la bella sorte di vivere all'ombra del suo manto, sarà generosa delle sue benedizioni più elette.



L'ALIMENTO VEGETALE

Fornitrice Pontificia

BOVIS

è raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche e Mediche, perchè è un alimento completo, sano e nutrientissimo, che per la sua natura **PURAMENTE VEGETALE,** è indispensabile nei giorni di magro e nei periodi di astinenza.

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**

Nel nome di Don Bosco

Un'altra vocazione coronata.

Monza - Cascina Bovati.

L'azione giovanile di Milano (num. 4, 24 gennaio 1931), pubblica, e noi siamo lieti di partecipare ai nostri amici:

L'11 gennaio spirava piamente nel bacio di Gesù Crocifisso, il nostro carissimo *Giovanni Confalonieri*, entrato nell'Istituto Missionario Salesiano Card. Cagliero d'Ivrea il 18 marzo 1930, a vent'anni, per corrispondere alla chiamata di Dio, insieme ai numerosi amici degli oratori di Monza che lo precedettero e lo seguirono in quel fiorente Istituto, attratti tutti dal medesimo ideale di apostolato in terre lontane.

Pio, intelligente, studioso, sereno lasciava sperare un'ottima riuscita come i fratelli Monzesi di oltre mare che già da qualche anno raggiunsero le Missioni Salesiane in Assam e nel Siam. Un morbo fulmineo invece colpì il bravo figlio del Beato Don Bosco, nel fiorire della sua giovinezza, e della sua vocazione. E' vero: a nulla valsero le intelligenti premure dei sanitari e le fraterne preghiere dei 209 allievi dell'Istituto, ma procurarono al povero papà, che potè assisterlo durante la placida agonia, oltre la fortezza cristiana che offre la luce della fede, anche la gioia di sentirsi pure fortunato, non di un figlio perduto, ma di un angelo volato tra le candide schiere giovanili che in Paradiso, sotto la guida di Domenico Savio, fanno festa e corona intorno al Grande Amico dei Giovani, il beato don Bosco.

La salma, vegliata amorosamente dai condiscepoli, fu trasportata al cimitero della città d'Ivrea, accanto alla tomba di un altro giovane aspirante missionario, Primo Andreola, di 28 anni, che, pure, lasciò nell'Istituto traccia luminosa di bontà e di purezza.

Insieme alla sua diletta famiglia di Monza e di Ivrea, adoriamo la Divina Provvidenza, che volle profumare il giardino Salesiano del Paradiso, con un altro giglio dell'aiuola Missionaria d'Ivrea, e riverenti e riconoscenti leggiamo pure il santo proposito di quest'anima sacerdotale: *la morte, ma non peccati!* e le seguenti massime del beato don Bosco, trascritte nell'aurora del nuovo anno, dopo d'aver rinnovate le promesse battesimali: *Il passato non c'è più! L'avvenire non è in tuo potere! Il presente non è che un momento che ti è dato per servire Iddio e meritarti una beata eternità.*

A tutti, e specialmente alla sua povera Mamma, siano di conforto le sue ultime parole: *Sono contento di morire!... Ho visto la Madonna Immacolata tra gli Angeli!... Mi aspettano in Paradiso!...* e la sua ultima ardente preghiera: *Ave Maris Stella... Gesù ti amo, venga il Tuo Regno!...*

Con questi sentimenti Egli è salito alla vera vita. Non è vero dunque che Egli sia morto anticipatamente: invece quasi era un tardivo, poichè si sentiva già aspettato. La sua Vocazione fu così coronata!... « *Ideo Sacerdos, quia victima!...* ».

***

Non è senza commozione che abbiamo lette e rilette queste poche righe di commemorazione! Ma sentiamo di poter confessare che da alcuni anni noi abbiamo frequenti occasioni di provare altrettanta commozione, pari, del resto, al grande conforto nel veder scorrere davanti a noi il luminoso corteo di anime candide che si consacrano allo sposo celeste e sono da lui trapiantate nelle aiuole de' giardini celesti.

Oggi però più che mai, mentre parallelo all'assalto de' capitali (ricordare: *Messico, Russia, Spagna*), v'è la strozza del prete, mentre il *comunismo* barbaro, crudele distrugge, uccide, dissangua, vampireggia l'umanità, il nostro spirito si sente maggiormente avvinto a queste care

e dolci e luminose anime scintillanti che incuranti e sprezzanti del pericolo, veramente e solamente desiderose dei trionfi del Regno di Cristo, s'arruolano, soldati umili e fedeli del grande esercito sacerdotale immediatamente pronti a versare il loro sangue in testimonianza del più grande unico Amore.

Fortunate le famiglie che dànno a Dio il profumo di tali fiori! Fortunata la famiglia salesiana che di tali fiori ha potuto preparare una corona: Per *Te* o Cristo Gesù, per *Te* o dolce Vergine Ausiliatrice.

G. B. CALVI.

Don Bosco e Silvio Pellico.

Tra i centenari che ricorrono e si festeggiano in quest'anno, v'è anche quello della pubblicazione de *Le Mie Prigioni*, il prezioso e mirabile volume di Silvio Pellico che ha fatto piangere milioni e milioni di persone ed ha servito, più che qualsiasi altro mezzo di propaganda, a perpetuare nel cuore d'ogni italiano il desiderio e l'aspirazione vivissima a scuotere per sempre il giogo dell'Austria, giogo scosso dagli italiani con le guerre iniziate nel 1848 e terminate nel 1918 a Vittorio Veneto.

Giustamente fu detto che *Le Mie Prigioni* hanno fatto più male all'Austria di Francesco Giuseppe che non una grande battaglia perduta: il Principe di Metternich quando uscì il libro di Silvio Pellico disse ch'era tutta una bugia e che in esso non v'era una parola di vero: ma intanto fece scrivere una confutazione delle *Mie Prigioni* che non fu mai pubblicata perchè... non avrebbe servito a nulla.

Silvio Pellico e Don Bosco furono buoni amici: essi si conobbero in quella chiesa di S. Francesco d'Assisi ove Don Bosco iniziò con Garelli l'opera sua: ed ecco come. Silvio Pellico fino al 1838 abitò in via Guardinfanti — che poi si chiamò via Barbaroux — nella casa segnata col n. 20, il cui portone sta proprio di fronte alla porticina laterale della chiesa di San Francesco e si recava ogni giorno in questa chiesa per le sue divozioni. Fino al 1837 ebbe per confessore e direttore spirituale l'abate Giordano, parroco dei Santi Martiri: morto in tale anno l'abate Giordano, il Pellico scelse come confessore il téol. Luigi Guala e cioè il fondatore e direttore del Convitto ecclesiastico (che aveva la sua entrata in via Mercanti e la sede nella casa conventuale addossata a S. Francesco), nel quale anche Don Bosco abitò per tre anni proprio in quel torno di tempo e continuò a frequentare anche dopo. Fu presso il teol. Guala che Don Bosco e Silvio Pellico si incontrarono, si conobbero, si stimarono ed amarono.

Se c'era persona convinta della necessità di curare cristianamente la gioventù, questa era proprio Silvio Pellico, il quale durante i dieci anni di prigionia potè meditare ed apprezzare profondamente la necessità e la efficacia della Religione, egli che nell'ardore della giovinezza l'aveva dimenticata. Così, unito nell'ideale a Don Bosco, ne apprezzò ed appoggiò vivamente l'iniziativa a vantaggio dei giovani. Nel 1838 il Pellico fu, dalla Marchesa Giulia di Barolo, nominato amministratore dei suoi istituti pii, e cioè del Rifugio di S. Anna in via Cottolengo ove oggi ancora esiste, dell'Ospedaletto di S. Filomena e d'ogni altro. Ed il primo Oratorio di Don Bosco ebbe appunto sede presso il Rifugio, e la prima carica ricoperta da Don Bosco fu proprio quella di cappellano dell'Ospedaletto. In tal modo i rapporti tra i due venerandi uomini erano, per necessità di cose, continui ed intimi.

Silvio Pellico si recò più volte tra i ragazzi dell'Oratorio: un giorno Don Bosco lo pregò di comporre una poesia per farne una lode religiosa e il buon Silvio scrisse la canzone dell'Angelo Custode, la notissima ed oggi ancora ripetuta:

Angioletto del mio Dio
Di te degno non son io...

alla quale Don Bosco adattò un'aria popolare, trasformandola in una delle più

geniali e briose lodi contenute nel «Giovane provveduto».

Ed ecco un altro simpatico punto di contatto fra Don Bosco e gli inizi dell'Opera Salesiana con l'autore illustre delle *Mie Prigioni*.

Il Pellico abitava in via Guardinfanti 20 col padre cav. Onorato, capodivisione al Debito pubblico, e con la madre: non essendo troppo lauto lo stipendio, la buona signora Pellico teneva una scuola privata nello stesso appartamentino per ragazzi che volessero iniziarsi allo studio del latino. Quando nel 1837 la signora morì, la scuola fu rilevata dal prof. Carlo Bonzanino, un altro buon amico di Don Bosco, che vi stabilì una specie di ginnasio inferiore, insegnando le materie di tutte le tre prime classi in un'aula sola. E quando Don Bosco iniziò i suoi primi più cari allievi agli studi classici, li mandò a studiare il latino dal prof. Bonzanino: Michele Rua, P. Buzzetti, Carlo Gastini, Veglia, Marchisio, Cagliero... fecero le prime armi classiche nella scuoletta che era stata abitata da Silvio Pellico, nell'appartamentino dove il povero martire dello Spielberg scrisse il grande capolavoro: *Le Mie Prigioni*.

La strada Guardinfanti fu poi chiamata via Barbaroux in onore del ministro piemontese di Grazia e Giustizia che, contro il parere dei suoi poliziotti, aveva permesso che le *Mie Prigioni* si stampassero, perchè libro educativo, morale, patriottico e piacevolissimo. La memoria di questa povera casa era poi svanita e nessuno sapeva che in via Barbaroux 20 era nato il nobile lavoro del Pellico; a richiamarla in onore del pubblico è stato il nostro venerando Don Francesia, che avendo tenuto nota di quanto riguardava quei tempi in rapporto a Don Bosco, a Rua e Cagliero, potè ristabilire la verità, dando alla modestissima casa un'aureola di luce col far rivivere queste care, preziose e gloriose memorie.

LORENZO ALPINO.

M. ALESSANDRI

VIA ARSENALE, 10 TELEF. 47-669 — TORINO — VIA ROBILANT, 3 TELEF. 51-553

FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI

SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI,
AD ANELLI ED A RICALCO — CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc.
REGISTRATORI, MASTRINI E COPIALETTERE

TIPO-LITOGRAFIA - XILOGRAFIE D'ARTE

IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILITÀ NORMALI E MECCANICHE
TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI

RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI

Chiesa del Beato Don Bosco
ALTONOVE di VITTORIO VENETO

Nel pubblicare il 5° Elenco delle offerte pervenuteci per la Chiesa del Beato Don Bosco in Altonove di Vittorio Veneto, rileviamo con compiacenza che, malgrado la tristezza dei tempi, ci sono stati dei cuori generosi che non hanno dimenticato la nostra opera.

V° Elenco Offerte pro Chiesa B. D. Bosco in Altonove di Vittorio Veneto.

Prof. D. A. Venturini - Collegio Vescovile Thiene	L.	20
D. Angelo Bigolin, Parroco di Fadalto (Vittorio Veneto)	»	100
Fedeli di Altonove	»	41
Cortuso Claudia, Insegnante di Vittorio Veneto	»	10
Dr. Antonio De Paoli (Padova)	»	10
Cesca Primo, 3ª offerta (Belluno)	»	20
Da Re Santina, Vittorio Veneto	»	20
Moret Carmela, Vittorio Veneto	»	3
Fratelli Da Villa, Longarone	»	35
Ing. Boldrin p. Impresa Consorzio Bonifica di Burana (Bondeno) per onorare la memoria dell'ex Allievo Avv. Giulio Doro	»	50
Cesca Primo, 4ª offerta (Belluno)	»	20
Serafini, Vittorio Veneto	»	10
Bertolini Andrea (Arona)	»	5
Cristofori Giac., Grumes (Trento)	»	14
Cesca Primo, 5ª offerta (Belluno)	»	20
Carminati Pietro (Padova)	»	10
Unione ex Allievi Legnago	»	25
N. H. Pietro Da Cortà Fumei, per la campana della Chiesa di Altonove (Vittorio Veneto)	»	1000
N. N. (Vittorio Veneto)	»	9
Suor Italia Giudiziario Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Chesio (Novara)	»	10
Prof. Dott. Eugenio Zanetti e sorella, Vittorio Veneto	»	250
Istituto San Francesco di Sales, Catania	»	100
Dr. Fausto Piovan ex Allievo salesiano, per onorare la memoria del Sig. D. Rinaldi (Treviso)	»	50

E sopratutto non possiamo passare sotto silenzio il gesto munifico del N. H. Pietro da Cortà-Fumei, il quale, con degnissimo pensiero, ha voluto donare lire *mille* per la campana che dal vertice del Santuario avrebbe chiamato a raccolta gli alpigiani, come un invito sacro alla Casa del Signore.

La campana è stata inaugurata con solennità il giorno 22 novembre u. s., e ha ormai lanciato attraverso lo spazio i suoi squilli sonori, tra il giubilo e l'entusiasmo di quelle buone popolazioni. Fusa dalla premiata Ditta De Poli di Vittorio Veneto, porta l'effigie di Maria Ausiliatrice con l'invocazione: « *Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis* ».

Porta poi il rilievo del B. D. Bosco eseguito per l'occascione da un artista della Ditta e infine la scritta: « *Petrus Da Corta-Fumei suo sumptu, in honorem Beati Joannis Bosco* - MCMXXXI ».

Sentiamo il dovere di segnalare l'offerta del Dott. Fausto Piovan, Presidente dell'Unione ex Allievi di Mogliano Veneto, in memoria del Sig. D. Rinaldi. E' questo un atto molto significativo, di ricordare il terzo Successore del Beato con una elargizione destinata a onorare la santità del Padre, che mediante la sua opera di educatore, ha saputo dare alla Chiesa e alla Patria uomini di virtù e di merito come il compianto Estinto. E' un esempio che, speriamo, troverà molti imitatori.

Colla buona stagione ci ripromettiamo di riprendere i lavori per la decorazione della Chiesetta e portarla a compimento, confidando nella Provvidenza, poichè da buoni ex Allievi facciamo tesoro degli esempi del nostro Beato, che nelle maggiori difficoltà aumentava la Fede e continuava impavido le sue intraprese.

Noi abbiamo anche il suo aiuto e la sua intercessione che ci proteggono dall'alto.

Frutti di una buona educazione.

Padre Luigi Floran, missionario salesiano in Takanabe (Giappone) riferisce un fatto accaduto in Tokio al gesuita padre Fabre, dal quale ne ebbe la narrazione.

« Stavo cenando, quando un amico mi avverte che il sig. N. N. della Reale Ambasciata di X era in fin di vita.

Corro senz'altro alla casa dell'infermo.

Introdotto, mi trovo nella sala da ricevere, in compagnia d'alte personalità giapponesi e straniere. Esprimo il desiderio di visitare l'infermo. Dopo una lunga attesa mi si risponde non essere possibile, data la gravità del male. Insisto, scongiuro, dichiarando l'amicizia che a lui mi lega (non l'avevo mai visto), ma inutilmente. Chiedo allora di poter parlare alla signora, ma essa ha la prevenzione che la visita del sacerdote spaventi l'infermo. Alla fine acconsente, a patto che io non mi faccia conoscere per sacerdote, tanto meno parli di sacramenti.

D'accordo.

Mi si fece passare per medico e come tale tocco il polso al morente, il quale, quasi destandosi da un profondo sonno, mi fissa in volto esclamando: Lei è un sacerdote.

— Sì, risposi.

— Grazie, soggiunse il malato: sono cattolico, ex Allievo salesiano.

— Benissimo. Siamo fratelli.

— Oh quale consolazione provo in quest'istante! Desidero morire da buon cristiano, come m'insegnarono quando ero giovane. Non sempre ho praticato la religione, è vero, ho sempre però ricordati i buoni consigli ricevuti nel collegio dei Salesiani. Chiedo perdono di tutto al Signore: mi amministri i Sacramenti.

Era quanto mai felice di potersi riunire a Gesù, e nei tre giorni che sopravvisse altro non fece che pregare e insistere perchè si pregasse per lui. Morì santamente benedicendo ai Salesiani, che nel buon tempo di sua permanenza in collegio seppero instillargli in cuore quel sentimento religioso così profondo che ora lo salvava sul letto di morte ».

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

Libri pervenuti

AMILCARE MARESCALCHI: **Il Pubblicano,** azione sacra in due atti. Soggetto liberamente svolto e tratto da una novella di *Anna Von Krnae.* A Cafarnao, nel primo anno della vita pubblica di Gesù. Nove le persone che vi agiscono. Il lavoro è pubblicato dalla Rivista *Controcorrente* (fascicolo agosto-settembre), edita dalla Scuola Tipografica Artigianelli - Pavia.

Atto primo. — La scena, nel cortile o nell'atrio della casa di Levi, si apre con brevi battute dispettose di Eliacim, Ruben, Joackim, i quali attendono il giungere di lui. Eliacim mette una nota sarcastica nel concitato dialogare. Il dispetto cresce quando il servo Joram — il gobbo — dichiara che il padrone — Levi — sta gozzovigliando con dei Romani, gli abborriti nemici padroni omai. Finalmente Levi, il pubblicano, di pessimo umore, ironico, sarcastico, aspro, inflessibile nelle sue pretese di usuraio. E dopo la concitata discussione, che finisce in una decisa reciproca brama di vendetta, un motivo di maggior esasperazione in Levi, causata dal vecchio Ebraim e dal di lui figliuoleto Samuele, imploranti misericordia e pietà, essi che si vedono buttati sul lastrico dallo stesso Levi perchè debitori insolvibili in seguito a una usura contratta. La scena si fa violenta fra i due uomini. Già i servi — chiamati all'uopo — afferrano il fanciullo, che — ostaggio — pagherà pel padre, il quale, esasperato, ha lanciata la sua maledizione su Levi, quando, fuori, alto un clamore e un osannare. E' Gesù, il Rabbi di Nazareth, che passa. L'amico Abiud, fuor di sè per l'entusiasmo, viene a narrare del prodigio di cui pur ora è stato testimonio: la risurrezione del figlio della vedova di Naim. Ma dunque?... potrà il Rabbi, il signore della vita e della morte, risuscitare anche il figlio di Levi, Beniamin, da poco sceso nella tomba? Su tale suprema interrogazione, densa di tanto umano dubbio e pur ricca di non mortale speranza cala rapidissimo il velario con sicuro effetto scenico.

Atto secondo. — Uno spiazzo. Tramonto rosso di fuoco. L'animo di Levi è scosso. Abiud, seguace del Nazareno, l'ha notato, motivo per cui ritorna all'assalto, volendone trarre tutto il possibile vantaggio per la conversione di Levi. L'azione incalza e prende vita dai contrasti. A un dialogo fra Levi e Abiud, succede una scenetta fra il serio e il comico fra Joram (il servo) e i tre noti farisei; quindi poi il di loro conciliabolo, concludentesi in una decisione di reagire contro Levi. Il Dio dei padri — Adonai — li aiuterà.

Efraim e il piccolo Samuele — poichè scende la sera e, sfrattati, sono privi d'un tetto — s'accingono a passar la notte sur un piccolo rialzo. Al chiaror delle stelle. Scenetta elegiaca, fino a che il bimbo si addormenta. E in breve anche il padre. A contrario della riposante innocenza, l'irrequieto animo di Levi. Un grido del fanciullo che sogna, attrae lo sguardo di Levi e ridesta il padre. I due uomini si ritrovano e si riconoscono fra le tenebre. Levi, che sente l'animo volgersi a un sentimento finora sconosciuto; Efraim, che non sa credere e ancor sempre diffida. Il dialogo si colorisce e s'accende per il contrasto delle passioni, ma la bontà, che già tanta strada s'è fatta nel cuore di

Levi, finalmente trionfa. Egli tutto restituisce ed Efraim — convinto — perdona.

Ma l'autore ha voluto che Gesù stesso confermi e suggelli, con la sua divina presenza, la duplice vittoria. Preceduto da una musica dolcissima in un nimbo di luce appare e afferma solenne essere *Egli la risurrezione e la vita* per chi crede. E Levi — assorto — protesta di credere. Gesù allora: *Vieni e seguimi!* e Levi, nell'impeto della gioia: *O Gesù, con te, sempre!*

L'effetto di questo finale è certamente raggiunto, anche se ottenuto con mezzi fuori del naturale.

Tale la trama di un lavoro che dobbiam dire riuscito.

Dal fin qui esposto facile è rilevare il ben netto carattere dei personaggi, la buona sceneggiatura, che si svolge spontanea senza sforzo; la vivacità del dialogo, sempre tenuto decorosamente alto. Quanto poi all'intento del lavoro — ed è questo il più — esso è pienamente raggiunto: quello di fare del bene.

Prima di chiudere queste brevi note, non sarà superfluo raccomandare, specie in tali lavori di genere biblico-sacro, la naturalezza del dire e del porgere, l'attinenza storica nella ricostruzione ambientale, la fedeltà del costume e quanto può anche in minima parte concorrere a far vivere nello spettatore l'incanto che le divine pagine apprestano nell'inimitabile loro suggestività.

LIVIO SAVIOLI.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

I CONVEGNI

Si approssima l'epoca degli annuali Convegni. Saremo ben grati alle Unioni se vorranno tempestivamente segnalarceli, affinchè pure in tempo utile se ne possa dare notizia sul nostro Periodico. Sarà questo il termometro più fedele del nostro movimento, che — ai fini della nostra organizzazione — deve, nei mesi prossimi, ognor più intensificarsi.

1° MAGGIO

Novara - Convegno e Festa del Beato D. Bosco. Interverrà il Segretario Generale della Federazione.

8 MAGGIO

Napoli-Vomero - Convegno, che si preannunzia interessantissimo.

Al prossimo numero quelli che già sono annunziati, ma dei quali non venne ancora stabilita la data.

ALLE PRESIDENZE:

Preparate degnamente il Convegno annuale!

AGLI EX ALLIEVI TUTTI:

L'adesione non basta: partecipate al Convegno!

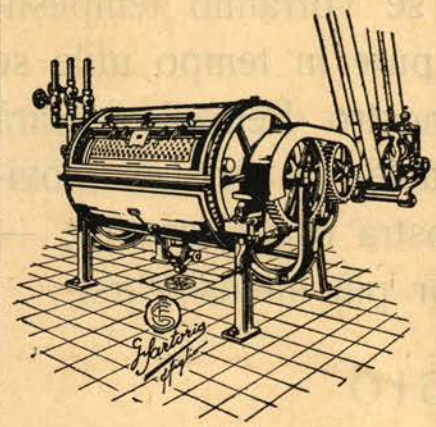
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

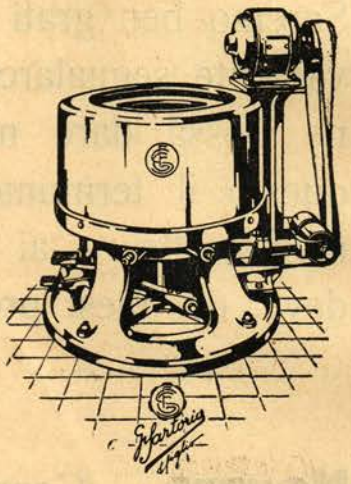
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

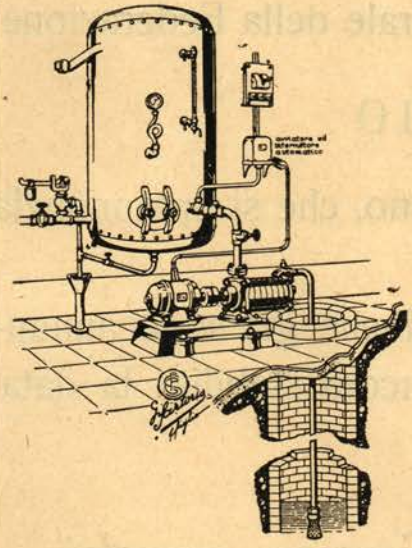


A. 281

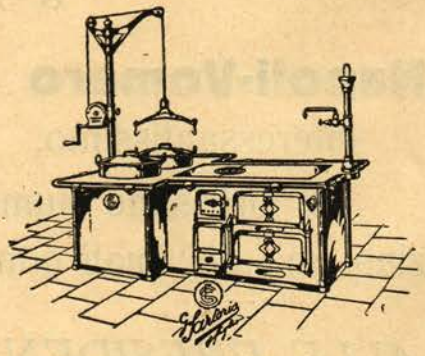
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283

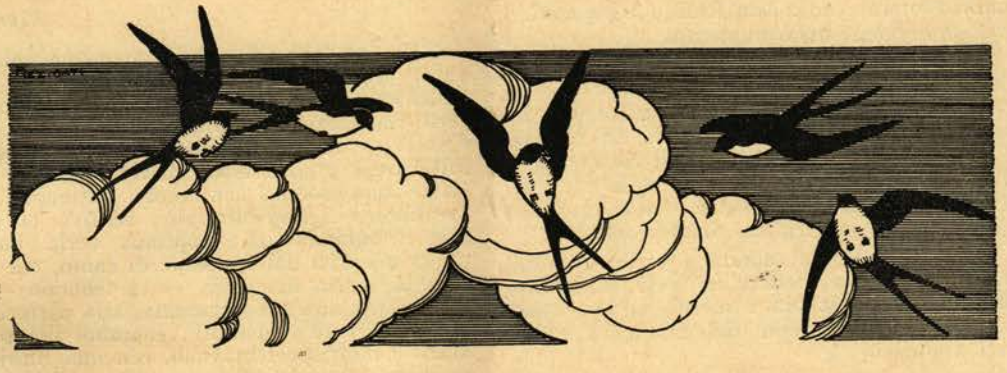


A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

TORINO

Unione ex Allievi Primo Oratorio Festivo Beato D. Bosco.

Festa sociale

Il perchè d'un rinvio...

Una circolare in data 1° dicembre, diramata a tutti i soci di questa fiorente Unione, fissava per il giorno 13 l'annua *festa sociale*, l'*Immacolata*, nel 37° anno di fondazione. Ma un avvenimento dolorosissimo, la morte inopinata del venerato Rettor Maggiore dei Salesiani, *Don Filippo Rinaldi*, impose il rinvio della festa, che sarebbe riuscita in stridente contrasto con l'ambascia del cuore e coi giorni di lutto che seguirono. Quelli che erano stati invitati a una festa, parteciparono, invece, numerosissimi, dolenti e devoti, ai funerali del terzo successore di Don Bosco, riusciti — precisamente il giorno dell'Immacolata — una vera apoteosi.

Il programma.

Si dilazionò oltre un mese, e la festa venne fissata al 10 *gennaio*, col già annunziato programma.

Ore 7.30 Messa della Comunione Generale; ore 8.15 colazione per tutti, offerta dall'Unione; inizio delle elezioni; ore 9.30 Messa cantata; ore 13 Ripresa delle elezioni; ore 16 Sacre funzioni; ore 17 Convegno in teatro; ore 18.30 chiusura delle elezioni, scrutinio, proclamazione degli eletti; ore 20.30 serata teatrale.

Infatti alle 7.30 numerosi si trovarono i soci per adempiere ai loro doveri religiosi: Messa e S. Comunione. Sempre suggestive le funzioni che si svolgono nella storica chiesetta di San Francesco di Sales.

Le elezioni.

Immediatamente dopo la colazione hanno inizio le *elezioni del Consiglio Direttivo*. La Commissione elettorale aveva proposta la seguente lista: Berruti Francesco, Decaroli Giuseppe, Giorda Antonio, Goio Mario, Lumello Antonio, già appartenti al vecchio Consiglio; Fassio Vittorio, Sbarbati Pacifico, Enrico Giovanni, Poncino Pietro, Battezzati Oreste, quali nuovi candidati.

Esse si svolgono in perfetto ordine sorvegliate dalla Presidenza e disciplinate da appositi incaricati.

La Messa solenne.

Alle 9.30 Messa solenne cantata. Celebra il Direttore dell'Oratorio, Don Aristide Manfrino. Vi erano invitate anche le famiglie dei soci. Siede all'organo il bravo maestro chierico Luigi Loss; dirige il Presidente dell'Unione sig. Alberto Giugni. Viene eseguita una Messa a tre voci del Perosi.

Così la *Schola Cantorum* dell'Unione, che conta appena un anno di vita, dà ottimo saggio di sè con una intelligente interpretazione, un buon affiatamento, una delicata esecuzione, tanto da meritarsi un bravo da quanti presero parte alla solenne funzione. Al convegno del pomeriggio confermarono i bravi cantori il buon nome che già si sono bellamente acquistati al mattino.

Il Convegno.

Dopo le funzioni pomeridiane, come annunciava il programma, si ebbe il *Convegno* in teatro. Purtroppo esso non riuscì quale era stato predisposto. Mancò il promesso e assicurato intervento dell'avv. comm. *Felice Masera*, Presidente generale degli ex Allievi e socio dell'Unione, impossibilitato all'ultimo momento a intervenire, e mancò pure la relazione morale che doveva essere tenuta dall'Assistente Ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi, costretto invece a letto da una dolorosa indisposizione. Parlarono il solerte amato Presidente dell'Unione sig. Alberto Giugni, il Direttore dell'Oratorio Festivo Don Aristide Manfrino. Assisteva pure il Direttore dell'O-

ratorio interno prof. Don Rufillo Uguccioni. I soci intervenuti assai numerosi.

Ma non mancò l'esecuzione di un elaborato programma musicale. Fu cantato l'*Inno di Don Bosco* del Pagella; il coro a tre voci *La speranza* del Rossini; il coro de *La Norma*, a quattro voci, del Bellini; una *Barcarola*, a due voci, del Pagella; lo scherzo a due voci *Tanto va la secchia al pozzo* dell'Antolisei; l'inno corale dell'Unione *Sempre uniti*.

Come si vede, un superbo e vario programma, che valse a mettere in bella evidenza i progressi della scuola e meritò ai bravi esecutori tutto il consenso dell'assemblea e sinceri applausi.

Lo scrutinio.

Alle 18.30 si chiudevano le urne. Le elezioni — cui parteciparono circa 180 soci — diedero per riuscita quasi all'unanimità la lista compilata e presentata dalla Commissione elettorale. Significativa unanimità, eloquente prova della fiducia che gli elettori ponevano intera negli uomini che erano stati proposti come atti a dirigere le sorti dell'Unione.

Più tardi, cioè qualche giorno dopo, il Direttore dell'Oratorio e l'Assistente Ecclesiastico confermavano, fra il comune plauso, il sig. *Alberto Giugni a Presidente dell'Unione* e venivano assegnate le diverse cariche in seno al Consiglio, qui ancora riconfermando i due vicepresidenti signori Francesco Berruti e Giuseppe Decaroli, a segretario attivissimo il sig. Mario Goio, a incaricati particolari di speciali mansioni i signori Lumello Antonio e Giorda Antonio.

La serata teatrale.

Diciamo subito: una serata eccezionale. Chi affermò di non avere più da un ventennio a questa parte assistito a un lavoro così brillantemente interpretato e sostenuto, curato in ogni suo minimo particolare, non disse che la pura verità. Poichè ci voleva un coraggio a tutta prova e buona stoffa d'artisti a esporsi — e così semplicemente — in un lavoro di tal fatta, bizzarro per lo meno, qual è *Il povero, l'ozioso e il vagabondo*, i tre atti di *E. Basari*. Gli attori furono tutti all'altezza del proprio compito: felicissimi e quindi fatti segno all'entusiastico consenso del folto ed eletto pubblico: I. Casi, nella parte del vagabondo; G. Prina, in quella del pazzo; Britannico Filippini, Carlo Modini nei panni dell'ozioso l'uno, del povero l'altro. Bene pure Oreste Battezzati e Luigi Filippini nelle parti di Febronio e Tabau.

A degna corona, l'impeccabile parte musicale sostenuta con la ben nota valentia dalla *Banda Card. Giovanni Cagliero*, così abilmente diretta dal maestro Cav. A. Ferrari. Un programma sceltissimo, eseguito con vero senso d'arte.

Ripresa.

L'Unione, che tanto brillantemente chiudeva il proprio anno sociale, ne inizia un novello sotto i più lieti auspici. Ha celebrato infatti, con particolare solennità, la *festa di San Francesco di Sales;* attua iniziative intese a sollevare i proprii disoccupati; continua, con felice successo, le conferenze settimanali di carattere religioso-culturale; riattiva la propria filodrammatica; continua nella buona prova già data dalla sezione di canto, che ancora la scorsa domenica — 14 febbraio — si recava, per una Messa cantata, alla parrocchia di Sassi, dove i genitori venerandi del socio Mario Cibrario celebravano, con una funzione religiosa di ringraziamento e di propiziazione, in mezzo a una schiera di congiunti e amici, le loro *nozze d'oro*, dal pulpito rivolgendo agli intervenuti parole di circostanza l'Assistente Ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi.

Tutto, dunque, dà a sperare che l'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco continui il proprio cammino ascensionale, per il bene della stessa Unione e de' suoi inscritti.

Quod est in votis!

Il cronista.

MILANO

Cose vissute.

(*30-31 Gennaio*).

Celebrandosi la festa di S. Francesco di Sales, superiori, giovani dell'Istituto di S. Ambrogio, ex Allievi della Unione Don Bosco di Milano, festeggiarono contemporaneamente l'onomastico del loro amato Direttore Don Giulio Parazzini.

Gli ex Allievi di Milano, che sanno quanto egli ami il movimento della loro Unione, sono intervenuti con una larga rappresentanza a far corona ed a dimostrare il loro fedele attaccamento.

Alla simpatica accademia, svoltasi il giorno 30 gennaio, intervennero anche numerose rappresentanze cittadine degli Uomini cattolici, Associazioni parrocchiali di S. Agostino, Benefattori, Dame Patronesse, amici dell'Opera di Don Bosco. Moltissime adesioni, fra le quali graditissime quelle del Rev. Sig. Ispettore Don Luigi Colombo, del Comm. Egidio Legnani, assenti entrambi da Milano.

All'accademia, per i confratelli e superiori, parlò il Rev.mo Sig. Prof. Don Ferdinando Ramelli, Preposto di S. Agostino. Per gli ex Allievi l'amico Sig. Merli.

I diversi numeri del programma vennero svolti con efficacissime, lodevoli interpretazioni dai bravi allievi dell'Istituto, dal corpo bandistico, dalla *Schola cantorum*, ecc., tutti dimostrando la forte base di educazione, di amore ricevuto e concambiato al zelante e amato Direttore.

Il giorno appresso, 31 gennaio, festa di *S. Francesco di Sales,* alle ore 7.30 Messa e Comunione generale, alle 10 Messa cantata con panegirico del Santo, ore 15 Compieta, Benedizione solenne, ore 16 Teatrino in onore degli antichi Allievi, Dame e Patronesse.

Le funzioni in chiesa furono seguite con pio raccoglimento e fede, numerose le comunioni al mattino, fatte dai giovani allievi dell'Istituto.

Nel pomeriggio il salone dell'Istituto era gremito di pubblico: Dame Patronesse, benefattori, rappresentanze diverse, fra le quali il Comm. Zoli, il Rag. Rattaggi, il Cav. Longoni ed altri; numerosi gli ex Allievi con le loro famiglie.

All'apparire nel salone del Sig. Direttore il pubblico in piedi lo accolse con un frenetico applauso. Fattosi il silenzio il Rev.do Don Divina legge una lettera di adesione dell'E.mo Cardinal Schuster vivamente applaudita.

Poscia viene rappresentata la bella commedia di A. Burlando: «Farfui», molto bene interpretata dagli allievi dell'Istituto, ed in modo speciale dagli attori Sig. Barale (cui il lavoro è dedicato), Sig. Cozzi e Sig. Stefanoni.

La chiusura di queste manifestazioni all'amato Prof. Don Giulio Parazzini, non poteva avere un esito più felice.

TRIESTE.

La Duchessa d'Aosta alla Befana dell'Oratorio Salesiano di Trieste.

Domenica 17 gennaio u. s., ha avuto luogo nel teatro dell'Oratorio la tradizionale festa della Befana. Quest'anno, poi, ha acquistato particolare importanza per l'intervento di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale ha voluto onorare della sua Augusta presenza la cerimonia. La Principessa, accompagnata dalla dama di compagnia, contessa De Nobili, e dal gentiluomo di Corte, marchese Bonelli, è stata ricevuta al suo ingresso nell'Oratorio da S. E. il Vescovo Mons. Fogar, dal Direttore della Casa Don Pietro Molinari e dal sig. Carlo Schnorr.

All'ingresso nel teatro, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, la Principessa venne fatta segno a una calorosa manifestazione di simpatia da parte della numerosa folla di presenti. Tra questi, oltre ai parenti dei bambini beneficati e a uno stuolo di benefattori e benefattrici, erano numerose Autorità e personalità cittadine.

Abbiamo notato S. E. il Prefetto gr. uff. Porro con la sorella signorina Emilia, il Podestà senatore dott. Giorgio Pitacco, il Questore comm. Laino, il maggiore Maracci, che rappresentava il Comandante di Corpo d'Armata, mons. Luciani, e moltissimi altri.

Dopo che S. A. R. ebbe preso posto tra le Autorità, il Direttore dell'Oratorio pronuncia brevi parole per ringraziare a nome della famiglia salesiana e delle famiglie di S. Giacomo l'Augusta visitatrice per l'onore resogli con il suo ambito intervento alla festa. Seguì lo spettacolo che nel suo svariato programma comprendeva esecuzioni musicali, saggi di ginnastica e di recitazione. Tutte le sezioni dell'Istituto poterono dare un saggio della loro ottima preparazione, facendosi applaudire in ogni esibizione. La Compagnia filodrammatica «Ex Allievi», per l'occasione ha messo in scena la divertente farsa di Scribe: *Cuoco e Segretario.* L'esecuzione della graziosa e ben nota farsa ha avuto un lusinghiero successo ed ha posto ancora una volta in rilievo le belle doti dei nostri filodrammatici. Una particolare lode merita il carissimo Gustini, il quale ha interpretato con vera naturalezza e con calore di sentimento la parte del protagonista sig. Polpetta, e si è rivelato attore sicuro e disinvolto. Bravi, senza riserva, gli altri interpreti.

Dopo lo spettacolo ebbe luogo la distribuzione dei doni, e la Duchessa d'Aosta volle personalmente darvi inizio consegnado il primo dono al primo bambino chiamato. Ben 700 bambini furono beneficiati mercè l'aiuto di generosi benefattori. Alla fine della cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di generale festività, la Principessa abbandonò la sala seguita dalle Autorità e fatta segno a nuove dimostrazioni di simpatia, mentre echeggiavano le note della Marcia Reale.

* * *

Martedì 9 febbraio u. s., ultimo di Carnevale, la Compagnia filodrammatica «Ex Allievi», ha rappresentato la brillante commedia in tre atti: *In zerca de matti.* L'utile della serata è stato interamente versato al Sig. Direttore dell'Oratorio, che ha curato la distribuzione dell'importo fra gli ex Allievi bisognosi proposti dal Consiglio Direttivo.

Nei giorni 17, 18 e 19 marzo alle ore 20.30 nella Cappella dell'Oratorio un valente oratore terrà un triduo di preparazione alla Pasqua, che gli ex Allievi celebreranno con una Comunione generale il 20 marzo — Domenica delle Palme. — La Presidenza, nell'augurare a tutti una buona Pasqua, raccomanda vivamente agli ex Allievi di non mancare a questa nostra tradizionale festa spirituale.

* * *

Mercoledì 27 gennaio u. s. il nostro amatissimo Vescovo Mons. Dott. Luigi Fogar compiva cinquant'anni. L'Unione ex Allievi per onorare questa solenne ricorrenza ha elargito a favore del Seminario di Capodistria lire cento. La Presidenza rinnova a S. E. il nostro Vescovo i migliori auguri e invia a Lui il caro saluto di tutti i soci, che ricordandone la bontà di cuore e le rare doti, gli invocano dal Signore le più elette benedizioni.

* * *

E' stata presentata una domanda alle competenti superiori autorità per ottenere l'intitolazione di una via di Trieste al Beato Don Bosco.



IN FASCIO.

MILANO
Adunanza mensile.

(4 *Febbraio*).

Intervento alquanto esiguo: non mancarono i fedelissimi, e coi fedelissimi il Comm. Egidio Legnani.

Tuttavia il sig. Direttore intrattenne gli amici su vari interessanti argomenti. Fra tutti, quello di un'altra onorificenza conferita da Roma al Comm. Egidio Legnani, presidente regionale ex Allievi Lombardia.

Congratulazioni ed auguri al carissimo Papà degli ex Allievi della Lombardia.

Gli amici poi, discussero su la data del prossimo convegno, che certo riuscirà imponente come i precedenti, al quale non mancherà il Presidente nazionale Comm. Avv. Felice Masera. La data non è ancora definitivamente fissata, ma di sicuro il convegno si terrà in aprile.

Raccomandiamo intanto per la prossima riunione mensile di marzo un po' più di fretta... ad intervenire, poichè il tempo allora lo permetterà.

E' prossima la primavera e questa rigeneratrice delle forze spalanca porte e finestre a tutti.

FOGLIZZO.

La Compagnia filodrammatica dell'Unione ex Allievi ebbe l'onore di andare a dare una recita all'Istituto Salesiano di S. Benigno Canavese la sera del giovedì grasso. Rappresentò il dramma *Catena maledetta* e la farsa *Giovannino senza paura,* riscuotendo ripetuti calorosi applausi.

***

Anche in Foglizzo, nella chiesa parrocchiale, venne celebrato un solenne ufficio funebre in memoria e a suffragio del Sig. Don Filippo Rinaldi. Gli ex Allievi vi parteciparono in buon numero come pure compatti vollero intervenire alla sepoltura di un nostro famigliare morto improvvisamente, anzi chiesero di lasciar loro il delicato e pio ufficio di portarne la bara fino al cimitero.

***

La *giostra* promessa all'Oratorio Festivo è quasi pronta. Per l'acquisto di essa hanno già concorso — e generosamente — molti ex Allievi e molte signore Patronesse di Foglizzo.

Siamo ormai sulle *mille lire.* Ne mancano *mille e cinquecento,* e i bravi foglizzesi — che amano e sostengono le opere di Don Bosco a bene della gioventù — non si lascieranno certo spaventare per così poco!

ROMA.

Gli ex Allievi di Roma, per solennizzare la *festa patronale di San Francesco di Sales,* si sono dati convegno per la domenica 14 febbraio alla *Scuola Agricola Salesiana San Callisto,* nei pressi delle catacombe di tal nome, col seguente orario-programma:

Ore 9: Riunione all'Ospizio del S. Cuore. — Ore 9,30: Partenza con apposito autobus. — Ore 10: Messa nella Cripta di S. Cecilia. — Ore 11: Visita alle Catacombe. — Ore 12,30: Banchetto familiare. — Ore 14: Adunanza col seguente ordine del giorno: « Relazione della Presidenza in ordine al Monumento a Don Bosco eretto nella scuola del Governatorato di Roma, intitolata a Don Bosco. — Ore 15: Visita alla Scuola di Agricoltura. - Ritorno libero.

Quota per il banchetto sociale L. 10.

Così l'Assemblea, che ogni anno per antica tradizione, si era soliti tenere all'Ospizio Sacro Cuore, in occasione della festa di S. Francesco, si è voluto accompagnarla con una funzione nella cripta di Santa Cecilia.

A onorare il simpatico ritrovo, il Consiglio Direttivo si assicurava l'intervento graditissimo del Sig. Don Giuseppe Festini, Ispettore Salesiano della Provincia Romana.

TORINO.

Unione ex Allievi del I Oratorio Festivo di Don Bosco.

Questa vecchia Unione, che ancora annovera fra le sue file non pochi di quei fortunati che conobbero Don Bosco, raccomanda alle comuni preghiere degli ex Allievi i propri soci ultimamente defunti:

Bobba Michele (22 novembre); *Cerutti Giovanni* (30 dicembre); *Pelissetti Giovanni* (26 gennaio); *Mancio Giovanni* (13 febbraio); *Vayra Luigi* (16 febbraio).

TREVIGLIO.

Domenica 7 gennaio, per iniziativa degli ex Allievi e Cooperatori, venne celebrato un ufficio funebre in suffragio dell'anima di *Don Rinaldi*, alla *Cappella del Beato Don Bosco* presso il *Patronato S. Vincenzo in Bergamo*.

Nel contempo venne benedetto un medaglione del Beato Don Bosco posto nella via a lui già dedicata, e nel pomeriggio, il Signor Ispettore, Don Luigi Colombo, commemorò il compianto Don Rinaldi.

Prima di lui parlarono, pure applauditi, il Comm. Ramelli per gli ex Allievi ed il R.do Don Vavassori per i Cooperatori.

Molto pubblico distinto, faceva corona al delegato di S. E. Mons. Vescovo, che a nome del medesimo benedisse il ricordo monumentale del nostro Beato.

***

Il Presidente dell'Unione, in un recente incontro col valoroso capitano Sora, ebbe da lui l'assicurazione della sua partecipazione al consueto convegno; così i motivi che indurranno i soci a non mancare sono già parecchi e precisati.

L'intervento del Prof. Don Fedele Giraudi, Economo Generale della Pia Società Salesiana, del nuovo Ispettore Don Luigi Colombo, del capitano Sora, di Don Cavasin: la presentazione del nuovo amatissimo Sig. Direttore Don Chesani, l'inaugurazione del salone del Collegio, segue il mantenimento della promessa fatta da moltissimi soci di partecipare per... come dire, ringraziare a voce del bell'almanacco a tutti inviato.

UDINE.

II I lustro della fondazione dell'Unione

L'Unione ex Allievi di Don Bosco di Udine si accinge a celebrare il primo lustro di vita: cinque anni di feconda attività spesa per la diffusione dell'« Idea » salesiana applicata alle più nobili iniziative, non ultima quella della intensa propaganda per le Missioni salesiane.

Difatti l'Unione ha indetto da tempo la « Borsa Missionaria », che è stata approvata con calda esortazione dal nostro Ecc.mo Arcivescovo al nome del quale — S. E. Mons. Nogara — la Borsa Missionaria si intitola.

Com'è di consuetudine ogni tre mesi, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione sotto la presidenza del benemerito e attivissimo presidente degli ex Allievi signor Ottavio Battaglia, che alla santa passione salesiana dona tutta la sua migliore attività e con l'assistenza dello zelantissimo Assistente ecclesiastico Reverendissimo Don Corrado Roiatti. Erano presenti tutti i membri del Consiglio. Il signor Battaglia ha prima di tutto commemorato con commosse espressioni il Rev.mo Don Rinaldi, Superiore Generale dei Salesiani, recentemente spentosi a Torino, ed ha invitato i presenti ad un momento di raccoglimento e ad una prece di suffragio. Dava quindi resoconto dell'attività dell'Unione ricordando la fausta data del primo lustro di vita ed illustrando il programma della celebrazione. In tal giorno alla festa degli ex Allievi parteciperanno tutti gli iscritti all'Unione e i simpatizzanti. Probabilmente la riunione si terrà a Tolmezzo presso quell'importante Collegio salesiano. Il programma sarà comunque trattato nei suoi dettagli, nella prossima riunione. Il Presidente ha dato anche resoconto dei risultati della sottoscrizione pro « Borsa Missionaria S. E. Mons. Nogara », risultati veramente lusinghieri se si pensa che finora si sono già raccolte circa 7 mila lire. La riunione si è sciolta con i migliori e più cordiali propositi.

VENEZIA - Patronato Leone XIII.

Dal Bollettino « *Il Salesio* », mensile dell'Opera Salesiana a Venezia-Castello, rileviamo con vera soddisfazione come quel fiorente gruppo di ex Allievi, solennemente impegnatosi a concorrere — a titolo di omaggio al nuovo Direttore Don Giovanni Lucato — agli urgenti restauri del Patronato stesso, nella rubrica loro destinata, insistono sulla necessità di un lavoro concorde, intenso, instancabile. Furono distribuiti all'uopo dei moduli, di cui si attende la restituzione, per la raccolta delle offerte. Scrivono intanto: « Tutto può servire ai fini della sottoscrizione: un saluto agli amici lontani, una gioia domestica, una ricorrenza triste... Senza perdere di vista la finalità contingente, la sottoscrizione *Pro Patronato* finirà per diventare *permanente*, rimettendo in vigore la bella consuetudine veneziana della cosidetta « buona usanza » a scopo di beneficenza. Ed infatti quale beneficenza migliore e più adatta ai nostri tempi, e quale mezzo più efficace di questo perchè gli amici del Patronato possano dimostrare i propri sentimenti e compiere un dovere di fiorita carità cooperando alla educazione religiosa e civile di centinaia e centinaia di ragazzi di Castello?

Il compianto e indimenticabile Don Rinaldi diceva qualche mese fa al nostro Sig. Direttore: — « *Serviti di tutto per fare il bene!* ».

Facciamo che tale sia il nostro programma di vita. Sarà la migliore dimostrazione di affettuosa gratitudine che noi potremo dare al Beato Padre Don Bosco e all'Opera Salesiana.

Consilio Regionale Lombardo.

Al Presidente Regionale degli ex Allievi della Lombardia, Comm. Egidio Legnani, grazie alle sue doti ed alla sua attività, ai primi di febbraio perveniva dal Maestro Generale del Celeste Reale e Militare Ordine della Beata Vergine della Mercede, la nomina a *Grande Ufficiale* dell'Ordine stesso e pure la nomina di *Luogotenente di Baly della Lombardia.*

All'amico carissimo, a nome di tutte le Unioni della Regione, le felicitazioni più fraterne, ma col voto (dettato dall'affetto) che i nuovi incarichi non abbiano a rallentare la sua attività a favore della nostra Organizzazione, orgogliosi come siamo di averlo sempre con noi.

Il Vice-Presidente Regionale
MARIO RAMELLI.

Alle vive sincere congratulazioni degli amici lombardi, che nel Comm. Egidio Legnani ammirano l'uomo dalla salda fede, dalla vita proba e profondamente cristiana, dallo zelo ardente per ogni nobile causa, la Federazione ex Allievi, a mezzo di Voci Fraterne, *unisce le proprie felicitazioni pregando di gran cuore ogni benedizione.*

IL SEGRETARIATO NAZIONALE.

Un'utile Istituzione.

Voi conoscete senza dubbio *L'Eco della Stampa* di Milano, l'ufficio che quotidianamente attende a ritrarre la vostra posizione di fronte all'opinione pubblica, che si esplica per mezzo della stampa.

Non appena voi uscite, o per le vostre azioni o per le vostre parole, dalla oscurità, sì che la stampa debba comunque occuparsi dell'opera vostra o della vostra persona, *L'Eco della Stampa* interviene, e, per la sua previdente attività, ogni giudizio, ogni commento fatto dai periodici d'Italia, vi viene sollecitamente posto sotto gli occhi. In tal modo senza che voi abbiate a prendervi alcuna cura, siete tenuti regolarmente al corrente su quanto si pensa e si scrive di voi.

Ciò talvolta può non essere gradevole, ma è pur sempre utile.

Si racconta che questa industria, sorta circa 70 anni fa, è stata inventata da un giovane russo, segretario di un pittore francese, che voleva farsi un'idea dei giudizi espressi dalla stampa su di una esposizione di quadri. L'industria è in breve prosperata meravigliosamente, e la vediamo ora ginuta a tale sviluppo da fare onore alla stampa periodica di questo secolo. I Governi se ne servono; i Capi dello Stato non disdegnano di avvalersene in dati momenti; le Società Commerciali ed Industriali richiedono a questa impresa quella messe inesauribile di preziose informazioni che difficilmente potrebbero ottenere da altra fonte: gli studiosi domandano ad essa, e ne ricevono inappuntabilmente, tutti gli articoli che la stampa periodica mondiale pubblica intorno a quelle questioni che formano argomento dei loro studi.

Quindi non esitiamo ad affermare che, data la rapidità della vita odierna, *L'Eco della Stampa* è una istituzione indispensabile in un paese civile.

Chiedete le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita a *L'Eco della Stampa* - Via Giovanni Jaurès, 60 - Milano (133).



NECROLOGIO

In memoria aeterna erit iustus

La morte va mietendo, fra le nostre file, le più care preziose esistenze.

Costretti perciò ad aprire su queste pagine - che tanto parlano di giovinezza e di vita - la rubrica necrologica, il cuore sente tutto lo schianto per la perdita di questi nostri fratelli che ci lasciano, molti - purtroppo - ancora sul fiore degli anni.

Ma se il senso umano della pietà e dell'umano dolore ci fa versare lagrime su queste tombe così prematuramente dischiuse, la cristiana speranza ci porge motivi di supremo conforto nel pensiero che essi - questi nostri diletti estinti - dal cielo risguarderanno a noi rimasti qui in terra a combattere la buona battaglia nel nome e nelle sante idealità di Don Bosco.

Vivano essi nella luce sempiterna e ottengano ai loro cari e a noi conforto nel dolore e santi propositi di voler perseverare nel bene.

In una clinica di Arco, dopo sei mesi di penosa malattia nell'ancor giovane età di trentacinque anni, il 29 novembre u. s. santamente, com'era vissuto, passava agli eterni riposi l'anima buona del

Rag. EZIO ZANGHELLINI

che fu per sei anni Presidente dell'Unione ex Allievi di Trento. Tal periodo doloroso rivelò, ancor più del periodo della sua attività professionale, la forza del carattere e la tempra di cristiana pietà attinta in famiglia e alla scuola del Beato Don Bosco.

Ex Allievo affezionato ed entusiasta delle Opere Salesiane, diede tutto il suo appoggio personale come presidente degli ex Allievi, e l'opera sua diretta alla Filodrammatica dell'Istituto Salesiano di Trento. Ufficio, casa ed Istituto erano i centri della sua attività non comune e una fervorosa propaganda per le Missioni Salesiane, a cui offrì un bel calice accompagnando l'offerta con delicati sentimenti all'indirizzo di Don Rinaldi nella sua prima visita alla Casa Salesiana di Trento.

Ultimamente come Direttore generale del Sindacato Agricolo di Vicenza, profuse tale energia di lavoro nell'organizzazione di quella vasta azienda, senza mai risparmiarsi, che ne restò vittima.

Un deperimento organico seguito da un attacco polmonare lo portò presto alla tomba.

La Clinica di S. Pancrazio ad Arco che lo accolse, ricorderà a lungo la pietà e la serena rassegnazione di quel malato, che edificò tutti colla sua pazienza e colla sua morte santa.

La Reliquia di Don Bosco, regalatagli dal R.mo Don Giraudi, Economo generale dei Salesiani, la tenne sempre la collo e il nome di Don Bosco fu mormorato spesso dalle sue labbra morenti.

Tutti i conforti religiosi, ricevuti in piena coscienza coronarono una vita spesa tutta nel compimento del dovere professionale, nel dovere di padre, di cristiano e di affezionato allievo del Beato Don Bosco.

L'affetto riconoscente portato sempre all'Istituto Salesiano, ov'era stato educato, fu premiato. Per un seguito di circostanze non previste, la sua salma fu portata da Arco nella Cappella dell'Istituto Salesiano, ove fu celebrata una Messa di suffragio dal Direttore stesso, Don Ghibaudo che lo commemorò con affettuose parole.

I funerali imponenti per concorso, per pii tributi di suffragi e le lodi della sua virtù di-

mostrarono quale larga simpatia e stima si era acquistata nella sua breve carriera.

Seguiva il mesto corteo l'Istituto Salesiano al completo, recitando il Rosario. Dopo l'affettuoso elogio funebre del compagno ed amico Avv. Dante Sartori, si chiuse il rito funebre col canto della lode « *La pace dei Santi* ».

Morì a 35 anni, lasciando nel pianto la sposa e tre orfanelli. Divoto com'era dell'Ausiliatrice e del Beato Don Bosco, li mise morendo sotto la loro protezione e Don Bosco veglierà certo sui piccoli orfanelli.

La sua tomba è attigua a quella dei Salesiani nel Cimitero di Trento, e questa circostanza fu notata come una particolare e tenera disposizione della Divina Provvidenza che volle accanto ai suoi maestri il discepolo tanto affezionato ai Figli di Don Bosco.

A Casale Monferrato, in ancor giovane età, decedeva l'ex allievo

Avv. NORBERTO EMILIO CREMASCO

Confondatore e primo Presidente dell'Unione ex Allievi Don Bosco al Valentino, era poi stato valoroso soldato in guerra (medaglia di bronzo), amato dai superiori e dipendenti, fraterno con tutti.

Tornato dal servizio militare, fu tra quelli che, attingendo all'insegnamento del Vangelo, si opposero all'irrompere del sovversivismo, uno dei primi, il più infaticabile. Portò alla bandiera delle Idealità cristiane il contributo della Fede profonda e del cuore ardente, attirando su di essa, per la nobiltà del suo animo, il rispetto e la stima degli stessi avversari.

Sulla sua forte fibra, alquanto affaticata dalla difficile battaglia, il male insidioso ebbe presa; le risorse della scienza, le cure dei familiari, le preghiere di tutti contrastarono al male, ma non poterono vincerlo.

Durante la lunga, penosa malattia fu il più sereno: sorretto dalla Fede che lo aveva guidato fin dai suoi primi passi, pur sentendo che il male stroncava la sua vita, che fino a pochi anni prima gli aveva sorriso piena di speranze, non ebbe lamenti, e non si accasciò. Meraviglioso esempio di virilità nelle sofferenze, di fede nelle angoscie e nei tormenti, di soave cristiana fermezza.

Fu ancora un apostolo della Fede nei travagli del male. Passò facendo del bene con le opere, con la parola, con l'esempio.

Alla mamma desolata, alla sorella, ai fratelli, noi diciamo dal più profondo del cuore tutta la cristiana solidarietà nel dolore e nella preghiera, mentre ancor sempre ne raccomandiamo l'anima buona alle preghiere di tutti gli ex Allievi.

Nostro Signore, sempre imperscrutabile ne' suoi decreti, ha chiamato con sè, quasi repentinamente l'ex Allievo

GIOVANNI FELICE MANCIO

un fedelissimo alle Opere di Don Bosco, un operaio instancabile del libro buono, un'anima candida e mite.

Era nato a Torino cinquantacinque anni fa e nei collegi salesiani aveva ricevuto quei san-



ti fondamenti cristiani che conducono e sostengono l'uomo attraverso tutte le vicende liete e tristi della vita.

Uscito di collegio lavorò qualche tempo come libraio presso alcune Case editrici di Vicenza, Roma e Milano.

Chiamato venti anni fa a Torino dalla *Società Editrice Internazionale*, non se ne staccò mai più.

La sua vita diventò da allora una cosa sola con quella dell'azienda. Egli sentì il lavoro come una missione, come una preghiera assi-

dua. L'orologio suonò talora invano per lui il richiamo del riposo. Era un poco l'impiegato di fiducia, l'uomo a cui s'affidano tutte le chiavi e tutti i piccoli segreti; l'uomo che par messo lì per essere utile a tutti almeno una volta al giorno, e mette mano a tutto e sa dove sia una cosa che nessun altro riesce a trovare. Dotato di una memoria prodigiosa, conosceva come pochi la libreria italiana. Il suo cervello era un catalogo vivente, ma un catalogo ragionato, ordinato, meticoloso.

Sobrio di gusti e di abitudini, quasi pavido del mondo, ritrovava se stesso e la pace solo tra i muri del suo ufficio. E nel suo ufficio, non lontano dal tavolo di lavoro, il 13 febbraio, di sabato, compiuta la settimana operosa, la morte lo colse.

Ebbe il tempo di dire le parole con cui le creature di fede sulle soglie dell'eternità sanno confidare il proprio spirito al Signore: e di avere accanto il sacerdote.

Il transito fu dolce. Chi conobbe l'uomo lo piange.

Le Opere di Don Bosco hanno perduto in lui un amico devoto; la S.E.I. un collaboratore prezioso.

Preghiamo per lui il Signore che gli spalanchi senza attesa le porte del suo Paradiso.

***

A queste note necrologiche, vergate da fraterno affetto da chi gli fu compagno nella nobile fatica cui dedicò intera la vita, qualcosa va aggiunto.

Questo: che fu un buon ex Allievo nel senso più vero di un tal titolo.

La serietà della vita, una modestia davvero ammirabile, una non mai smentita bontà d'animo, un quasi sentito irresistibile bisogno di rendersi utile a tutti e per tutti servizievole, lo fecero da tutti grandemente amato. Dimostrazione luminosa i suoi funerali, riusciti un commosso unanime tributo di quei tanti che — avendolo conosciuto — assai lo amarono in vita, sinceramente l'hanno pianto in morte.

Quantunque ex Allievo interno della Casa Madre dei Salesiani, volle appartenere all'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco, che lo ebbe per proprio *socio onorario*, che ora ne piange la morte, e che fraternamente lo raccomanda alle comuni preghiere.

R. I. P.



La penna **" Olo „** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo; ogni sua parte di ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.



Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

ALASSIO - Unione 45. — *Ermiglia G. B.*, negoziante, (Imperia) *Sanremo.*

NOVARA - Unione 22. — *De Bernardi* rag. *Luigi* e *De Bernardi* rag. *Giacomo* (Torino) *Montalto Dora.*

CASTELNUOVO DON BOSCO - Unione 11. — *Cafasso Mario*, via S. Pio V, 5, *Torino.*

COLLESALVETTI - Unione 19. — *Barsanti Anacleto* e *Barsanti Palmiro* (Lucca) *Pieve di Compito.*

TORINO-VALSALICE - Unione 3. — (Padri Famiglia) *Gariglio Antonio*, strada Val San Martino 2, *Torino* (107).

TORINO-VALSALICE - Unione 8 (ex All. Or. Fest.). — *Migliario Dino*, via Mongrando 38, *Torino* (121).

TORINO (S. Giov. Evang.) - Unione 94. — *Sclaverano Giuseppe*, via Genova 2, *Torino* (120).

GORIZIA - Unione 69. — *Visintin Adolfo*, via Morelli 4, *Gorizia; De Bartolomei Egone*, via A. Gritti 7 p. 2, *Padova.*

SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Zoia Carlo* (Aosta) *Montanaro.*

FIRENZE - Unione 17. — *Vannini Dott. Lorenzo* (Carrara) *Massa; Luperini Eugenio*, via de' Pucci 2, *Firenze.*

MILANO (Interni) - Unione 72. — *Pampuri Canzio*, Cascina Moretto (Milano), *Baggio.*

MILANO (Or. Fest.) - Unione 80. — *Mapelli Gerolamo*, via Sammartini 31, *Milano* (131).

ROMA - S. CUORE - Unione 31. — *De Sanctis Gabriele* (Aquila) *Cere.*

NAPOLI-VOMERO - Unione 85. — *Ventura Mauro*, via Nuova 244 (Napoli) *Bagnoli.*

PALERMO (S. Chiara) — *Andaloro Agostino*, vicolo Infermeria Cappuccini 5, *Palermo* (101).

TREVIGLIO - Unione 4. — *Panigada Natale*, Cascina Bovasi, (Milano) *Monza.*

PARMA (Interni) - Unione 38. — *Soldi* Dott. *Paolo* (Cremona) *Ca' de' Stefani.*

CAGLIARI - Unione 18. — *Zirardini* rag. *Alessandro*, Vico 2°, Sulis 7, *Cagliari.*

CASERTA - Unione 82. — *Bibbò Pasquale* di Salvatore, Istituto Salesiano, *Portici.*

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Giusti Guido (off. mensile), Legnago	L.	5
Piovano Michele, Savona	»	5
Mazzucco Cav. Angelo, Castellazzo .	»	25
Cavalli Antonio, Giarre Maggiore . .	»	5
Lanza Federico, Torino	»	5
Campanello Pietro, Novara	»	4
Ghio Achille, Aosta	»	25
Pettimio Stefano, Torino	»	5

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Pettimio Stefano, Torino	L.	5
Giusti Guido (off. mensile) Legnago .	»	5
Zannoni Raffaele, Bagnacavallo . . .	»	10
Boggio Giuseppe, Pollone	»	5
Obert Berto, Torino	»	10
Fassio Alessandro, Napoli	»	10
Mezzetti Cesare, Vaiano	»	5
Ferrero Marcello, Cerreto d'Asti . .	»	5
Lanza Federico, Torino	»	5
Locatelli Luigi, Settimo Milanese . .	»	10

NUOVA OROLOGERIA
B. SIMONDI
(ex Allievo)
Corso Valdocco N. 17
TORINO (109)
Orologi da tasca e da polso
Pendole - Sveglie - Svegliette
: QUALSIASI RIPARAZIONE :.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti per COLLEGI - ISTITUTI - BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9
Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL BEATO DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Aristide Manfrino Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Non più oggetti rotti o bucati !!! col **potrete riparare** oggetti di **SANRIL** mastice in polvere

Porcellana - Vetro - Maiolica
Terraglie - Legno - Metallo
Ferro smaltato, ecc.

Tutto si ripara in modo perfetto col SANRIL

Gli oggetti riparati col **SANRIL** possono essere messi tanto sul fuoco come nell'acqua, senza pericolo che le riparazioni fatte, ne subiscano danno, non temendo il **SANRIL** nè acqua nè fuoco

Il **SANRIL,** che ha il vantaggio di essere in polvere, si conserva a lungo, costa poco ed è di uso semplicissimo: basta mescolarlo con un po' di acqua fredda ed attendere dieci minuti: è subito pronto per l'uso.

Si vende in bustine al prezzo di L. 1 - caduna.

Domandatelo al vostro Droghiere od al vostro Farmacista e se non lo trovate, inviate cartolina vaglia di lire 4 — alla Ditta M. MARTELETTI in Borgaro Torinese *e riceverete franco di ogni spesa N. 4 bustine di* SANRIL *con unita chiara istruzione per l'uso.*

Non confondete il SANRIL con altri prodotti in commercio. Provatelo, e vi convincerete che è superiore a tutti !!!

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI — **CASANOVA LERRONE**

:: ::: OLIO D'OLIVA ::: ::: — **::: ALBENGA (Liguria) ::**

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1932 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L 5,90 al Kg

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive-selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo. Desiderando recipienti nuovi gratis il prezzo aumenta di L. 0,50 il Kg.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO ! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a " Voci Fraterne ,,.